

Parrocchia S. Margherita

Diocesi di Milano • 22032 Albese con Cassano (CO) • Via V. Veneto, 2 • tel. e fax 031.426023

Bollettino Parrocchiale

La Parola di Dio

Dalla lettera ai Romani di san Paolo Apostolo (Rm 6,12-14)

Non regni più il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri; non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi, tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio. Il peccato infatti non dominerà più su di voi, poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia. ♦

virtù di mezzi, diritti, opportunità economiche e sociali maggiori».

L'idolo della modernità

Uno dei ricatti coercitivi usati dall'ideologia dominante è quello di spacciare le proprie affermazioni come espressione di "modernità". «*Ma il pensiero moderno... ma, senti - osserva Papa Francesco -, nel pensiero antico, nel pensiero moderno, la parola uccidere significa lo stesso!*

Lo stesso vale per l'eutanasia: tutti sappiamo che con tanti anziani, in questa cultura dello scarto, si fa questa eutanasia nascosta.

Ma, anche c'è l'altra, no? E questo è dire a Dio: 'No, la fine della vita la faccio io, come voglio'. Peccato contro Dio Creatore. Pensate bene a questo».

Il pensiero debole (non capace e non interessato alla verità) e il relativismo etico (privo di valori fondanti) stanno portando allo sconvolgimento dei valori dell'uomo e delle leggi che li salvaguardano, diffondendo sofferenza e morte. Si tratta di leggi disumane riguardanti la sessualità, il matrimonio, la nascita e la morte, la paternità e maternità e altre realtà umane fondamentali.

La voce del Papa e della Chiesa è libera e liberante. Però, **non si tratta solo di reagire alla prepotenza di ideologie** in contrasto con la visione dell'*humani* secondo ragione e fede, **ma di proporre l'esperienza cristiana come sale e luce di umanità e santità.** ♦

La parola del Papa

La falsa compassione del pensiero dominante

Dal discorso ai medici cattolici all'udienza del 15 novembre scorso: «*Il pensiero dominante propone una 'falsa compassione': quella che ritiene sia un aiuto alla donna favorire un aborto, un'atto di dignità procurare l'eutanasia, una conquista scientifica 'produrre' un figlio considerato come un diritto invece di accoglierlo come un dono; o usare vite umane come cavie di laboratorio per salvarne presumibilmente altre. La compassione evangelica invece è quella che accompagna nel momento del bisogno, cioè quella del Buon Samaritano, che 'vede', 'ha compassione', si avvicina e offre aiuto concreto (cfr Lc 10,33)».*

Il pensiero dominante

Nel suo discorso all'udienza dei medici cattolici ha colpito quel soggetto "il pensiero dominante" che difonde falsità su aborto, eutanasia e altri temi riguardanti la vita umana. Si tratta di una ideologia che non è

solo un'onda di opinione spontanea ma è il risultato di "pensiero" e di "volontà" organizzate che stanno dominando e imponendo idee, costumi e leggi in tutto il mondo. Altre volte Papa Francesco ha parlato di "dittatura del pensiero unico".

L'idolo della qualità della vita

Papa Francesco ha dato una picconata all'idolo della "qualità della vita", come è intesa e imposta dalla ideologia e dalla prassi dominanti. «*Da molte parti - ha detto il Pontefice - la qualità della vita è legata prevalentemente alle possibilità economiche, al 'benessere', alla bellezza e al godimento della vita fisica... In realtà, alla luce della fede e della retta ragione, la vita umana è sempre sacra e sempre 'di qualità'. Non esiste una vita umana più sacra di un'altra, come non c'è una vita umana qualitativamente più significativa di un'altra, solo in*

La parola del Papa

Padri, siate presenti e fermi con i figli, non buonisti

Nell'udienza generale del quattro febbraio scorso, papa Francesco ha presentato la seconda parte della sua riflessione sulla figura del padre. Nella prima parte, lo scorso mercoledì 28 gennaio, aveva attirato l'attenzione sul dramma contemporaneo della «società senza padri». In questa seconda parte ha voluto focalizzato «l'aspetto positivo» dei padri non assenti, ma «presenti», mettendo però in guardia contro certi eccessi di buonismo.

La paternità non è mai facile. Perfino san Giuseppe «fu tentato di lasciare Maria, quando scoprì che era incinta; ma intervenne l'angelo del Signore che gli rivelò il disegno di Dio e la sua missione di padre putativo; e Giuseppe, uomo giusto, "prese con sé la sua sposa" (Mt 1,24) e divenne il padre della famiglia di Nazareth». San Giuseppe c'insegna così che **"ogni famiglia ha bisogno del padre"**. Lo sapeva dall'Antico Testamento, dove poteva leggere per esempio nel Libro dei Proverbi queste belle parole di un padre al figlio: «*Figlio mio, se il tuo cuore sarà saggio, anche il mio sarà colmo di gioia. Esulterò dentro di me, quando le tue labbra diranno parole rette*» (Pr 23,15-16). «Non si potrebbe esprimere meglio l'orgoglio e la commozione di un padre che riconosce di avere trasmesso al figlio quel che conta davvero nella vita, ossia un cuore saggio» ha commentato Papa Francesco che ha poi proseguito: **«Perché questo padre è saggio? Perché sa che non può essere uguale al figlio, e che il figlio non può essere uguale a lui.** Questo padre non dice: «Sono fiero di te perché sei proprio uguale a me, perché ripeti le cose che dico e che faccio io». Gli dice, invece, qualcosa di ben più importante, che potremmo interpretare così: «*Sarò felice ogni volta che ti vedrò agire con saggezza, e sarò commosso ogni volta che ti sentirò parlare con rettitudine.* Questo è ciò che ho voluto lasciarti, perché diventasse una cosa

tua: l'attitudine a sentire e agire, a parlare e giudicare con saggezza e rettitudine. E perché tu potessi essere così, ti ho insegnato cose che non sapevi, ho corretto errori che non vedevi. Ti ho fatto sentire un affetto profondo e insieme discreto, che forse non hai riconosciuto pienamente quando eri giovane e incerto. Ti ho dato una testimonianza di rigore e di fermezza che forse non capivi, quando avresti voluto soltanto complicità e protezione. Ho dovuto io stesso, per primo, mettermi alla prova della saggezza del cuore, e vigilare sugli eccessi del sentimento e del risentimento, per portare il peso delle inevitabili incomprensioni e trovare le parole giuste per farmi capire. Adesso – continua il padre –, quando vedo che tu cerchi di essere così con i tuoi figli, e con tutti, mi commuovo. Sono felice di essere tuo padre».

Il Pontefice ha poi proseguito: «*Un padre sa bene quanto costa trasmettere questa eredità: quanta vicinanza, quanta dolcezza e quanta fermezza. Quale consolazione e quale ricompensa si riceve, però, quando i figli rendono onore a questa eredità! È una gioia che riscatta ogni fatica, che supera ogni incomprensione e guarisce ogni ferita.*

Papa Francesco ha poi descritto le caratteristiche del «padre presente». È «*vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze*». È «*vicino ai figli nella loro crescita: quando giocano e quando si impegnano, quando sono spensierati e quando sono angosciati, quando si esprimono e quando sono taciturni, quando osano e quando hanno paura, quando fanno un passo sbagliato e quando ritrovano la strada; padre presente, sempre*».

Ha poi aggiunto: **«Dire presente non è lo stesso che dire controllore! Perché i padri troppo controllori annullano i figli, non li lasciano crescere»** e richiamato il modello altissimo del padre

del figliol prodigo nella nota parabola. «**Quanta dignità e quanta tenerezza nell'attesa di quel padre** che sta sulla porta di casa aspettando che il figlio ritorni! I padri devono essere pazienti. Tante volte non c'è altra cosa da fare che aspettare; pregare e aspettare con pazienza, dolcezza, magnanimità, misericordia». La storia del figliol prodigo mostra che «*un buon padre sa attendere e sa perdonare, dal profondo del cuore*». Il Papa ha messo anche in guardia da ogni interpretazione buonista della parabola. Il buon padre «sa anche correggere con fermezza: non è un padre debole, arrendevole, sentimentale. Il padre che sa correggere senza avvilire è lo stesso che sa proteggere senza risparmiarsi. Una volta ho sentito in una riunione di matrimonio un papà dire: "Io alcune volte devo picchiare un po' i figli ... ma mai in faccia per non avvillirli". Che bello! Ha senso della dignità. Deve punire, lo fa in modo giusto, e va avanti».

Il **Padre Nostro, ha concluso il Papa, sembra proprio scritto per «chi vive in prima persona la paternità**. Senza la grazia che viene dal Padre che sta nei cieli, i padri perdono coraggio, e abbandonano il campo. Ma i figli hanno bisogno di trovare un padre che li aspetta quando ritornano dai loro fallimenti. Faranno di tutto per non ammetterlo, per non darlo a vedere, ma ne hanno bisogno; e il non trovarlo apre in loro ferite difficili da rimarginare». La Chiesa, che è madre, «è impegnata a sostenere con tutte le sue forze la presenza buona e generosa dei padri nelle famiglie, perché essi sono per le nuove generazioni custodi e mediatori insostituibili della fede nella bontà, della fede nella giustizia e nella protezione di Dio, come san Giuseppe».

Prepariamoci alla Quaresima e al S. Triduo Pasquale

Alcune riflessioni dal messaggio del santo padre Francesco per la Quaresima 2015

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un tempo di grazia” (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: “Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo” (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell’indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell’indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare.

1 «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono» (1 Cor 12,26): la Chiesa

Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l’Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell’indifferenza che sembra

prendere così spesso il potere sui nostri cuori non trova posto.

La Chiesa è *communio sanctorum* perché vi partecipano i santi, ma anche perché è comunione di cose sante: l’amore di Dio rivelatoci in Cristo e tutti i suoi doni.

2 «Dov’è tuo fratello» (Gen 4,9): le parrocchie e le comunità

Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifiutiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa? (cfr Lc 16,19-31).

Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni.

In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l’indifferenza è vinta dall’amore.

Dall’altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le

nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell’indifferenza!

3 «Rinfrancate i vostri cuori» (Gc 5,8): il singolo fedele

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell’indifferenza. Siamo sati di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L’iniziativa *24 ore per il Signore*, che auspico si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera.

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa.

E in terzo luogo, la sofferenza dell’altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Per superare l’indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. *Deus caritas est*, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell’amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. Per questo, cari fratelli e sorelle,

Scuole paritarie: pericolo "GENDER"

Una vera e propria ondata di ideologia omosessualista e transgender si sta abbattendo sulla scuola italiana, con il rischio che presto anche le scuole cattoliche possano trovarsi a dover fare i conti con una imposizione dall'alto. Solo una vera autonomia scolastica può scongiurare la morte della libertà di educazione.

«Il bullismo omofobico condizionato dall'orientamento sessuale della vittima o dall'identità di genere reale percepita, poggia le basi sulla disinformazione e sui pregiudizi... È fra i banchi che deve partire l'educazione all'alterità attraverso percorsi didattici e progetti condivisi da insegnanti, famiglie, studenti». Con queste parole il MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) ha promosso la "Settimana nazionale contro la violenza e la discriminazione", dal 24 al 30 novembre 2014.

Una vera e propria ondata di ideologia omosessualista e transgender si sta abbattendo sulla scuola italiana e, dunque, sulle giovani generazioni dall'infanzia all'adolescenza. Proprio su quella parte di

popolazione che con grande delicatezza, cautela, quasi con un sacro pudore, dovremmo invece aiutare ad entrare nella vita, introdurre alla conoscenza della realtà, sollecitare alla ricerca della verità e del bene. Un'ondata che, come uno tsunami, rischia di spazzare via ogni certezza sull'identità sessuale, sulla ragionevolezza della famiglia "naturale", sulla necessaria complementarietà e diversità dei sessi e sul rispetto del proprio e dell'altrui corpo.

Cultura LGBT materia scolastica

La "cultura" delle associazioni LGBT (lesbiche, gay, bisex, trans) pare ormai destinata a diventare una sorta di materia scolastica, sia che si tratti delle presunte discriminazioni omofobiche oggetto del ddl Scalfarotto già approvato alla camera, di con-

trasto al bullismo, al cyberbullismo e agli stereotipi di genere, oppure di lotta alle disparità sessuali. E, tutto questo, con il placet del Ministro dell'Istruzione, dopo un periodo contrassegnato da sue prese di posizione alterne e contraddittorie.

Non solo, infatti, è ormai previsto l'accreditamento delle associazioni LGBT presso il Miur, in qualità di "enti di formazione", ma anche «la valorizzazione dell'expertise delle associazioni LGBT in merito alla formazione e sensibilizzazione dei docenti, degli studenti e delle famiglie». Si propone l'integrazione delle materie "antidiscriminatorie" nei curricula scolastici «con particolare focus sui temi LGBT», la «predisposizione nella modulistica scolastica amministrativa e didattica in chiave di inclusione sociale, rispettosa delle nuove realtà familiari, costituite anche da genitori omosessuali», e infine l'«arricchimento delle offerte di formazione con la predisposizione di bibliografie sulle tematiche LGBT e sulle nuove realtà familiari, di laboratori di lettura e di un glossario di termini

► ...dalla pagina precedente.

desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: "Fac cor nostrum secundum cor tuum": "Rendi il nostro cuore simile al tuo" (Supplica dalle Litanie al Sacro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso.

Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

dal Vaticano, 4 ottobre 2014
Festa di San Francesco d'Assisi

Quaresima di fraternità 2015

Durante la Quaresima 2015, in concomitanza con Expo 2015, Caritas Diocesana e Arcidiocesi di Milano propongono tre iniziative a sostegno della campagna di Caritas Internazionale "Usa sola famiglia umana - Cibo per tutti": in Moldova, una mensa mobile e un magazzino per senza dimora; in Centrafrica saranno aiutati giovani e famiglie nella produzione e nel commercio di beni di prima necessità; in Mozambico sarà affrontato il problema della malnutrizione.

La parrocchia di Albese con Cassano, in occasione della consueta raccolta di fondi "Quaresima di fraternità" ha deciso di aderire al progetto destinato al Mozambico e di destinare parte di quanto raccolto anche alla "Mensa del Povero" di Buccinigo.

Il Parroco ringrazia tutti coloro che gli hanno fatto gli auguri in occasione del suo compleanno e del suo anniversario di Battesimo.

LGBT che consenta un uso appropriato del linguaggio».

Un terribile cocktail dis-educativo, somministrato spesso all'insaputa delle famiglie e sotto le veste edulcorata e politicamente corretta di lotta al bullismo e alle discriminazioni. Insomma, il processo di trasformazione delle scuole statali in "campi di rieducazione" - per usare le parole di papa Francesco - sembra ormai avviato.

La reazione delle famiglie

Come affrontare questa situazione? Alcune associazioni di famiglie consigliano ai genitori di tenere alta la guardia, e di sottoscrivere un modulo per il consenso informato disponibile sul sito <http://comitatoarticolo26.it> da inviare ai presidi delle scuole dei propri figli, citando l'articolo 30 della Costituzione e il 26, comma 3, della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sul diritto-dovere di educazione, per ottenere dalla scuola «la notifica della programmazione di ogni lezione, progetto, attività didattica che si tiene dentro e fuori l'istituto, riguardante questioni fisiche e morali connesse con la sfera affettiva e sessuale», comprese quelle a tematiche LGBT. Senza notifica o senza consenso, i figli dovrebbero poter essere esonerati dalle lezioni. E va bene.

Altri, invece, hanno auspicato un massiccio spostamento degli alunni nelle scuole non statali. Questo, purtroppo, nel nostro Paese appare irrealizzabile, data l'assenza di una effettiva parità economica. Occorre infatti ricordare che, sebbene in queste ultime settimane siano stati fatti importanti passi avanti per consentire alle scuole paritarie una maggiore stabilità e la certezza delle risorse disponibili (grazie alla decisione del Governo di assegnare in legge di stabilità le risorse destinate alle scuole paritarie per un triennio e all'emendamento col quale si è stabilito che tali fondi siano interamente gestiti dal Miur, anziché farne transitare una parte attraverso le Regioni), tuttavia queste ultime restano nettamente insufficienti rispetto alle reali esigenze e enormemente lontane da quel livello minimo che permette-



rebbe alle famiglie di esercitare una effettiva libertà di scelta educativa. A fronte di una popolazione scolastica che ammonta all'11,2% del totale, le scuole paritarie continuano a ricevere meno dell'1% delle risorse complessive a disposizione del Miur, pur garantendo allo Stato un risparmio di diversi miliardi di euro ogni anno. Sarebbe necessario aumentare sensibilmente il fondo "storico" di 530 milioni di euro (attualmente tagliato a 472!) e prevedere con la legge sulla "buona scuola" la sperimentazione di strumenti per una reale parità, quali ad esempio la quota capitaria definita in base al costo standard.

La risposta è l'autonomia

Accanto a questo, però, appare assolutamente indispensabile introdurre una reale e completa autonomia per tutte le scuole del nostro sistema nazionale di istruzione. Questo è il problema che sta alla radice: finché lo Stato continuerà ad ergersi a gestore delle scuole, anziché a semplice garante della conformità alle leggi generali, il rischio che siano introdotti più o meno surrettiziamente elementi di ideologia decisi dall'alto non verrà mai meno. Senza una vera autonomia scolastica, nelle scuole continuerà ad arrivare di tutto, come già è accaduto in questi ultimi decenni e tante volte, drammaticamente, nella storia: lo Stato "etico", clericale o relativista, nazista, comunista o di qualsiasi altra matrice ideologica, e quindi una scuola al servizio del pensiero dominante e incline all'indottrinamento, è un rischio ancora molto presente, nonostante le frequenti manfrine sulla libertà come valore su cui si fonda la moderna civiltà occidentale.

Una ideologia imposta

Non è escluso, in un simile contesto, che si tenti di imporre i programmi pro-gender anche alle scuole pari-

tarie, magari facendo leva sull'art. 4 comma a) della legge 62/2000, là dove si vincola il riconoscimento dello status di paritaria all'adozione di «*un piano dell'offerta formativa conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti*». L'adozione o la produzione di programmi che veicolano l'ideologia di genere potrebbe diventare uno dei prerequisiti per ottenere i finanziamenti statali. Molte scuole - in particolare quelle cattoliche o di ispirazione cristiana - potrebbero trovarsi allora davanti all'alternativa: rinunciare alla parità (che in molti casi potrebbe voler dire chiudere) o adottare programmi "inclusivi" che contraddicono apertamente il Magistero della Chiesa. Ma per tutte, anche per le tante scuole paritarie "laiche", si tratterebbe comunque di piegarsi ai diktat di ideologie irrazionali e in contraddizione con l'orizzonte educativo da cui la stessa scuola è sorta.

È necessaria una svolta culturale nel campo dell'istruzione, che attui una vera autonomia e una effettiva parità scolastica che garantisca libertà di scelta alle famiglie. Più pericoloso dell'ideologia gender, infatti, è il fatto che essa venga imposta. Senza questa svolta, si potrà contrastare e forse anche superare, per questa volta, il rischio che una simile visione comporta, ma il problema che sta a monte non è risolto e in breve tempo potremmo trovarci daccapo.

In un sistema di vera autonomia e libertà, invece, ogni istituto potrà assumersi la responsabilità della propria impostazione educativa e ogni famiglia scegliere la scuola che più corrisponde alle proprie convinzioni e attese. Questo non deve fare paura. La mancanza di libertà, invece sì.

Articolo tratto da "IL TIMONE" del gennaio 2015

L'Icona pellegrina nelle famiglie della parrocchia

In occasione della festa della Sacra Famiglia celebrata domenica 25 gennaio 2015, la parrocchia ha proposto un'iniziativa a tutta la comunità: **“L'ICONA PELLEGRINA”**. Durante la S. Messa parrocchiale delle ore 10:30 è stata presentata con queste parole: *L'Icona della Sacra Famiglia, da oggi verrà accolta nelle case delle famiglie della nostra parrocchia che nella preghiera della sera si impegneranno a pregare per tutte le famiglie della comunità.* La domanda che nasce di fronte a questa proposta, è perché una famiglia dovrebbe desiderare un'Icona della Sacra Famiglia nella propria casa. La risposta è sempre più semplice di quanto pensiamo: perché siamo cristiani e in quanto tali abbiamo bisogno di pregare Dio attraverso questa icona che rappresenta per noi l'unico vero modello di vita familiare. Abbiamo bisogno di chiedere la sua presenza che ci guida, la sua benedizione per i nostri cari e per le situazioni difficili che la vita ci pone sulla strada. Infine, non meno importante, le famiglie cristiane non sono chiuse su loro stesse ma sono chiamate a vivere nel mondo e pertanto a pregare per tutte le famiglie vicine e lontane.

Ma se è tutto così semplice come mai questa proposta non tocca il mio cuore, non entra nella mia vita e passa come il vento senza lasciare traccia? Perché non mi convinco che questa ICONA PELLEGRINA può davvero essere una presenza di Dio nella mia famiglia?

Riscopriamo la Parola di Dio che troppo spesso nelle nostre case non trova spazio, magari posta visibilmente aperta come ad indicare che le Parole escono ogni giorno per inondare la nostra vita, ma è lasciata a prendere polvere su qualche mensola, forse anche dimenticata ...

Dagli atti degli apostoli...

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fra-

Lo scambio dell'Icona tra famiglie avviene durante la S. Messa domenicale delle ore 10:30. La famiglia che termina di ospitare l'Icona ha il compito di portarla in sacrestia prima dell'inizio della celebrazione. Durante i riti di conclusione e congedo della S. Messa, prima della benedizione, il celebrante consegna l'Icona alla famiglia che la accoglierà per la settimana successiva.

Per aderire all'iniziativa, contattare il parroco don PieroAntonio Larmi (casa parrocchiale: 031.426023). Per ulteriori informazioni: Giovanni Savi (347.2364553).

terna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Questo è il nostro unico modello di comunità cristiana, una comunità che vive alla luce della Parola, una comunità che PREGA e che condivide di tutto ciò che possiede per il bene dell'altro. La Famiglia è la prima comunità cristiana e Dio ci chiama a vivere secondo questo modello.

Che famiglia è la nostra? Quali modelli seguiamo?

Alla luce della Parola di Dio, l'ICONA PELLEGRINA rappresenta per tutti una vera occasione di riscoprire le fondamenta delle nostre famiglie: PREGHIERA, ASCOLTO DELLA PAROLA E CONDIVISONE. Ora tocca a noi dire il nostro SI! L'Icona sta già girando nelle case e si sta caricando sempre più di preghiera, questa immagine rappresenta per tutti una vera presenza di Dio che aspetta solo di essere accolto nella tua casa, come sempre non chiede nulla in cambio e non entra prepotentemente nella tua vita di famiglia, sta alla porta e bussa: cosa deciderai di fare?

CARE FAMIGLIE DATEVI UN'OCCASIONE DI SPERANZA, PERCHÉ DIO NON DELUDE MAI! So

che qualcuno penserà: “è troppo impegnativo per la mia famiglia!” Oppure “me ne sono capitate troppe, ormai non ci credo più!” ... la fede chiede sempre IMPEGNO e un atto di FIDUCIA VERA, non avete nulla da perdere, ma solo una certezza da guadagnare: SE PREGHERETE CON FEDE e CREDERETE CON FEDE quell'Icona vi farà sperimentare una presenza speciale nella vostra famiglia e nella vostra vita!

Concludo lasciando a tutti le parole di Papa Francesco...

Sì, è vero, ma è anche questione di umiltà, di riconoscere che abbiamo bisogno di Dio, come il pubblico! E tutte le famiglie, abbiamo bisogno di Dio: tutti, tutti! Bisogno del suo aiuto, della sua forza, della sua benedizione, della sua misericordia, del suo perdono. Questo è pregare in famiglia, e questo fa forte la famiglia: la preghiera. (Omelia della Messa per l'incontro delle famiglie a Roma, ottobre 2013)

Quest'oggi il nostro sguardo sulla santa Famiglia si lascia attrarre anche dalla semplicità della vita che essa conduce a Nazareth. È un esempio che fa tanto bene alle nostre famiglie, le aiuta a diventare sempre più comunità di amore e di riconciliazione, in cui si sperimenta la tenerezza, l'aiuto vicendevole, il perdono reciproco. Ricordiamo le tre parole-chiave per vivere in pace e gioia in famiglia: permesso, grazie, scusa. Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede “permesso”, quando in una famiglia

non si è egoisti e si impara a dire "grazie", e quando in una famiglia uno si accorge che ha fatto una cosa brutta e sa chiedere "scusa", in quella famiglia c'è pace e c'è gioia. Vorrei anche incoraggiare le famiglie a prendere coscienza dell'importanza che hanno nella Chiesa e nella società. L'annuncio del Vangelo, infatti, passa anzitutto attraverso le famiglie, per poi raggiungere i diversi ambiti della vita quotidiana.

Invochiamo con fervore Maria Santissima, la Madre di Gesù e Madre nostra, e san Giuseppe, suo sposo. Chiediamo a loro di illuminare, di confortare, di guidare ogni famiglia del mondo, perché possa compiere con dignità e serenità la missione che Dio le ha affidato. (Angelus 29 dicembre 2013) ♦

Gruppo Turistico Parrocchiale

USCITE PREVISTE PER L'ANNO 2015

Martedì 24 febbraio: pomeriggio Sotto il Monte, vista ai luoghi di san Giovanni XXIII

Martedì 24 maggio: pomeriggio Alzano Lombardo, Basilica di S. Martino e Museo delle Sacrestie Fantoniane

Martedì 21 aprile: intera giornata Sacra di San Michele e Abbazia di Novalesa, Val di Susa

Mercoledì 20 maggio: pomeriggio Castiglione Olona, Chiesa di Villa e i suoi Tesori, affreschi di Masolino da Panicale

Martedì 16 giugno: intera giornata Torino, Esposizione della Sindone, Chiesa del Miracolo Eucaristico. Anniversario di don Bosco (200° della nascita)

Martedì 22 settembre: intera giornata Lodi, Abbadia Cerreto, Abbazia di Mirasole

Martedì 20 ottobre: intera giornata Orta, Sacromonte e dintorni

Le date indicate potranno subire variazioni per necessità parrocchiali. Orari e dettagli delle gite verranno comunicati di volta in volta.

Per informazioni e prenotazioni, contattare direttamente don Piero-Antonio (031.426023). ♦

INIZIATIVE ESTIVE PER GIOVANI E 18/19ENNI

La Missione Giovani è terminata... sosterrà qualcuno: fra Matteo ci ha invece detto che la Missione è appena iniziata! Questo cammino non può interrompersi: cari ragazzi, siete inviati a custodire e vivere i tesori di quella settimana! Nel solco di quell'esperienza, queste sono le proposte del cammino per i giovani delle nostre comunità.

GIOVANI

LA SERA DI EMMAUS adorazione eucaristica

Cappella Oratorio di Albavilla - ore 21.00

Giovedì 4 dicembre

UN BANCETTO CON I PECCATORI
Gesù e la nuova comunità (Gv2,1-11)

Giovedì 12 febbraio

UN BANCETTO PER TUTTI
Perchè non vengano meno nel cammino (Mc. 8,1-10)

Giovedì 12 marzo

UN BANCETTO TRA AMICI
Per lasciarsi voler bene (Gv. 12,1-8)

Giovedì 16 aprile

A TAVOLA CON I DODICI
per celebrare la Pasqua (Mt. 26, 17-29)

Giovedì 14 maggio

UN BANCETTO DOVE INCONTRARE GESÙ
L'avevano riconosciuto nello spezzare il pane

GIOVANI e 18/19enni

INCONTRI DI CATECHESI catechesi sulle beatitudini

Salone parr. di Albese / Oratorio di Albese
ore 20.00: cena condivisa
ore 21.00: catechesi proposta dai padri francescani

Giovedì 15 gennaio - catechesi

BEATI VOI POVERI DI SPIRITO
Incontro con i poveri
Esperienza di servizio ai poveri
- Servizio-Mensa poveri
Mani aperte / Mensa Guanelliani Como

Giovedì 19 febbraio - catechesi

BEATI VOI CHE SIETE MITI

Giovedì 23 aprile - catechesi
BEATI VOI CHE SIETE PERSEGUITATI

GIOVANI e 18/19enni

GIORNATE DI SPIRITALITÀ proposte di gruppo in parrocchia e in diocesi

Il cammino quaresimale

DOMENICA 22 FEBBRAIO
la preghiera del Vespri - ore 15.30
e imposizione delle ceneri
(per 18enni e giovani di Albavilla)

Ritiro Giovani in quaresima

DOMENICA 8 MARZO - ore 9.30/16.00
(presso Padri Saveriani di Tavernero)

Veglia in Tradithio Simboly

SABATO 28 MARZO 2015 - ore 20.45
Duomo di Milano

Notte degli Ulivi

MERCOLEDÌ SANTO 1 APRILE 2015
Salita all'Eremo S. Salvatore - ore 20.30

Raccolta Indumenti - Caritas diocesana

SABATO 9 MAGGIO 2015 - ore 10.00/16.00

GIOVANI e 18/19enni

IN SICILIA, SULLE TRACCE DI DON PINO PUGLISI dal 6 al 14 agosto 2015

1° giorno

Località di partenza / Catania
Visita guidata della città, contraddistinta dalla nera pietra lavica dell'Etna.

2° giorno

Catania / escursioni sull'Etna e a Taormina
Alla scoperta dell'Etna, di Taormina.

3° giorno

Catania / Siracusa / Riviera dei Ciclopi
Visita di Siracusa, della Zona Archeologica... Verso la Riviera dei Ciclopi per ammirare i borghi marinari di Acitrezza ed Acicastello, ma soprattutto lo splendido centro storico di Acireale.

4° giorno

Messina / Cefalù / Palermo
Visita della città, il Duomo Normanno... Proseguimento per Cefalù, e continuazione per Palermo.

5° giorno

Palermo e Monreale
Visita di Palermo e di Monreale per la visita allo splendido Chiostro e dell'imponente Cattedrale normanna.

6° giorno

Palermo / Segesta / Selinunte / Agrigento
Visita di Segesta, di Erice, e Selinunte, il complesso archeologico più vasto del Mediterraneo, con i Templi Orientali e l'Acropoli.

7° giorno

Agrigento / Catania
Visita della Valle dei Templi, e poi partenza per Catania con sosta a Piazza Armerina, per i mosaici policromi romani

8° giorno

Catania / Località di arrivo
Rientro.
- adesioni quanto prima
- quota € 500/550
(quota dipendente dal numero dei partecipanti, versamento caparra di € 100,00)

GIOVANI e 18/19enni

PELLEGRINAGGIO AD ASSISI dal 30 maggio al 1 giugno 2015 guidato da fra Matteo

Sabato 30 maggio

Partenza per Assisi in prima mattinata a arrivo ad Assisi per il pellegrinaggio. Sui luoghi più significativi.

Lunedì 1 giugno

Partenza per La Verna, luogo particolare di S. Francesco. Rientro in serata a casa.

Festa di Giovanni Bosco

Omelia di don Elio, sacerdote salesiano nel corso della celebrazione della S. Messa delle ore 10:30, il 1° febbraio, presso la chiesa parrocchiale

«**S**iamo qui per celebrare un grande sognatore, l'uomo dei sogni fin dalla prima infanzia, da quando aveva 9 anni: san Giovanni Bosco.

Il regalo più bello: la peregrinatio dell'urna di don Bosco nello scorso mese di febbraio.

Portare il proprio papà e godere per le persone che gli vogliono bene: l'onore e l'orgoglio più grande per un figlio.

Un sogno divenuto realtà man mano che i giorni passavano e la meraviglia nel vedere tanti figli che accorrevano per salutarlo, ringraziarlo, affidargli i propri sogni.

A un sognatore come lui si possono affidare i sogni più belli!

Perché **don Bosco è stato padre, e padre per davvero** (non per sogno...), per tanti giovani.

Giovanni Roda, vissuto a Valdochco durante gli anni della piena attività del nostro Padre: «*Lo avevo già visto diverse volte. Sapevo come si chiamava, perché aveva agganciato certi miei camràda (compagni). Ma credo che non avesse mai visto me. Quando mi ha visto mi è venuto incontro tenendo in mano una nosòla (nocciola) e fissandomi negli occhi. Aveva quel sorriso furbo... e le tasche sempre piene di noccioline, mandorle, arachidi e altro. Andava a rifornirsi dai mercanti; poi girava tra banchi e saltimbanchi in cerca di merlotti... È venuto da me ed ha schiacciato la nosòla così, con due dita, poi mi ha messo in bocca il gheriglio.*

- *Cosa fai qui?*
- *Eh, aspetto chi mi dà lavoro.*
- *Cosa sai fare?*
- *Un po' dì tutto. So imparare.*
- *Tuo padre e tua madre?*
- *Sono morti da tanto tempo. Quell'anno arrivò il colera e io ero rimasto solo. Mi aveva allevato una famiglia amica, un po' parente alla lontana... Saputa la mia situazione, don Bosco rimase un poco*

sopra pensiero masticando e masticando, poi mi agganciò come lo avevo visto fare con altri.

- *Non ti piacerebbe venire da me?*
- *A fare?*

- *A stare. Imparare qualcosa, un mestiere.*

- *Eh già che mi piacerebbe.*

Allora vieni, non è lontano.

Gli sono andato dietro come un cagnolino. Ricordo che faceva già abbastanza freddo, era a metà novembre 1854. Don Bosco abitava in un caseggiato, una specie di cascina, con una chiesina bell'e nuova di fianco (la chiesa di San Francesco di Sales).

Arrivati al cancello, prima di attraversare un cortile, ha chiamato forte:

- *Mamma, venite un po' qui. Venite a vedere chi c'è.*

Ha gridato proprio così, facendo festa come quando arriva un parente o un figlio. Poi ha chiamato Domenico. In quel preciso momento io ho conosciuto mamma Margherita e Domenico Savio, che aveva la mia stessa età e che era arrivato lì tre o quattro settimane prima di me. Da quel momento l'Oratorio è diventato casa mia e don Bosco è diventato mio padre.»

Testimonianza di Giovanni Roda (1842-1939)
tratto da: P. Brocardo, *Don Bosco*.

Profondamente uomo profondamente santo,
pp. 191-193.

Davanti a lui, tanti giovani hanno strappato un pezzo di stoffa, per dire il desiderio di fare a metà con don Bosco: «*Otto anni, orfano di padre, con un'ampia fascia nera fissata dalla mamma sulla giacchetta, aveva teso la mano per avere una medaglietta da Don Bosco. Ma a lui invece della medaglia Don Bosco aveva consegnato la sua mano sinistra, mentre con la destra faceva il gesto di tagliarsela a metà. E gli ripeteva: "Prendila, Michelino, prendila". E davanti a*

quegli occhi sgranati che lo fissavano meravigliati, aveva detto sei parole che sarebbero state il segreto della sua vita: "Noi due faremo tutto a metà".

Il 3 ottobre 1852, durante la gita che i migliori giovani dell'Oratorio facevano ogni anno ai Becchi per la festa della Madonna del Rosario, Don Bosco gli fece indossare l'abito ecclesiastico. Michele aveva 15 anni. La sera, tornando a Torino, Michele vinse la timidezza e chiese a Don Bosco: "Si ricorda dei nostri primi incontri? Io le chiesi una medaglia, e lei fece un gesto strano, come se volesse tagliarsi la mano e darmela, e mi disse: 'Noi due faremo tutto a metà'. Che cosa voleva dire?". E lui: "Ma caro Michele, non l'hai ancora capito? Eppure è chiarissimo. Più andrai avanti negli anni, e meglio comprenderai che io volevo dirti: Nella vita noi due faremo sempre a metà. Dolori, cure, responsabilità, gioie e tutto il resto saranno per noi in comune". Michele rimase in silenzio, pieno di silenziosa felicità: Don Bosco, con parole semplici, l'aveva fatto suo erede universale.»

A. Auffrey, *Don Michele Rua, SEI Torino, 1933, p. 30.*

Giovanni Roda, Michele Rua, tanti altri giovani si sono sentiti figli di don Bosco. Amati profondamente da lui. Ciascuno di noi può sentirsi figlio se qui e oggi gli offre la sua metà. Don Bosco è un padre che ci offre la sua metà. **Lasciamo che don Bosco ci parli ancora.**

Un padre per me! Un sogno che può diventare realtà anche per me, se abbiamo il coraggio e l'audacia dei grandi desideri. Perché c'è un solo modo per realizzare i sogni... Svegliarsi! Sono sempre i sogni a dare forma al mondo. Sono sempre i sogni a fare la realtà. ♦

«Sono sempre i sogni a dare forma al mondo»

Così ha detto durante l'omelia don Elio: **ma quale sogni?** Diventare una star, avere tanti soldi? No erano ben altri i sogni che animavano don Giovanni Bosco... dare un luogo a molti ragazzi sbandati dove rifugiarsi, imparare un lavoro, essere buoni cristiani e divertirsi... In poche parole sognava l'oratorio! A vedere come sono andate le cose questo sogno ha dato forma al mondo ed è diventato realtà.

Dopo la Messa la giornata è proseguita con il pranzo di condivisione al salone parrocchiale dove ognuno si è impegnato a portare qualcosa per l'altro.

Quindi c'è stato un bel cruciverbone ideato dagli animatori che ha raccontato con il gioco la vita di Don Bosco ai bambini. Una vita spesa per l'educazione dei ragazzi, al loro servizio. Un modello per tutti: educatori, animatori, catechisti. E allora... che aspettiamo... sogniamo anche noi!!! Soprattutto **diamoci da fare tutti affinché nel nostro nuovo oratorio i ragazzi diventino onesti cittadini e buoni cristiani.** È una sfida difficile ma con l'esempio di don Bosco possiamo e dobbiamo vincerla

Noi speriamo che il sogno di don Bosco diventi realtà anche nella nostra comunità.

Alberto Torchio

ERRATA CORRIGE



Nel numero scorso del bollettino, tra le foto degli sposi che hanno partecipato alla giornata di festa degli anniversari di matrimonio, è stata omessa quella delle coppie che hanno celebrato, nel 2014, il 30° anniversario matrimonio: eccola!

Festa della S. Famiglia di Nazareth

Domenica 25 gennaio abbiamo celebrato la festa della Santa Famiglia di Nazareth, ben preparata dalle Commissioni liturgica e familiare. Alla S. Messa delle ore 10:30, ciascuno ha ricevuto un lume acceso all'ingresso e poi l'ha portato ai piedi della grande icona della Sacra Famiglia collocata su una balaustre.

Raccolte le offerte, sono state portate all'altare con la pisside, le ampolline, una riproduzione più piccola dell'icona e un cesto di piccoli pani che sono poi stati benedetti e distribuiti, insieme a una preghiera, ai presenti.

La piccola icona era stata consegnata a una famiglia della parrocchia che l'ha ospitata per una settimana nella propria casa (NdR: vedi i dettagli a pagina 6) con l'impegno di pregare per tutte le famiglie. La stessa è stata poi affidata, per la settimana successiva, a un'altra famiglia e la speranza è che questa "peregrinatio" possa durare almeno un anno.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo in comune, alcune famiglie hanno riflettuto sul tema della famiglia con l'aiuto di una coppia di coniugi di Cremella, Ester e Alberto, genitori di sei figli. Con la loro testimonianza hanno dimostrato che la famiglia cristiana può compiere miracoli sia nei momenti di gioia, sia in quelli difficoltosi, soprattutto il "miracolo" di condurre a Cristo tante altre famiglie.

La Beata Vergine Maria, Regina della famiglia, per le preghiere di tante famiglie cristiane, protegga e sostenga ogni famiglia e la grande "famiglia di famiglie" che è la Parrocchia, rendendola una comunità ancor più fervente nella fede, nella speranza e nella carità. ♦

Interventi a S. Pietro

È stato installato un nuovo impianto audio nella chiesetta di S. Pietro in sostituzione di quello danneggiato dai temporali della scorsa estate: la spesa è coperta dall'assicurazione. Per quanto riguarda il tetto, si sta provvedendo alla realizzazione di un progetto di ristrutturazione, e alla formulazione del relativo preventivo di spesa che dovranno essere approvati dalla Sovrintendenza alle Belle Arti. ♦

Avvento e Natale 2014

Avvento di Carità 2014

La Caritas ha organizzato una raccolta di materiale scolastico che è stato poi consegnato alla per le famiglie povere del nostro decanato. Questa la risposta dei bambini della nostra parrocchia.



Presepe della chiesa parrocchiale



Presepe vivente



Infanzia Missionaria



Sui passi di don Guanella

L'albesino don Marco Maesani ci racconta la sua esperienza vocazionale e sacerdotale



Ricordo molto bene come in un tardo pomeriggio di una domenica vissuta facendo tutto quello che mi piaceva, avevo poco più di 20 anni, mi sono ritrovato con una tristezza e nostalgia per qualcosa che mi mancava. Posso dire che allora avevo tutto quello che un giovane potesse sperare. E allora perché quella strana sensazione? **Perché quello che avevo e facevo (tutte cose buone e belle) non mi bastavano?** Ho cominciato a prendere sul serio quel momento e non scacciarlo come un momento di depressione ed ho scoperto (ma lo sapevo già) che la mia vita aveva un destino diverso da quello che immaginavo io. Ho ripreso così con più serietà la verifica della vocazione sacerdotale. Ma andiamo con ordine.

Sono di Albese - e lo dico con un certo orgoglio - e brianzolo, anche questo conta per me. Riconosco le mie radici in una cultura cristiana segnata da forti valori trasmessi sia dalla mia famiglia che dal paese. **Decisiva per la mia educazione è stata la mia famiglia** e riconosco determinanti **il periodo scolastico** delle elementari le figure dei maestri (Tommasi e Bulgheroni), **la vita parrocchiale** (tra queste ricordo il periodo di chierichetto) e **tutte le esperienze vissute in oratorio** delle quali mi restano impressi nella memoria i sacerdoti conosciuti, don Carlo, don Fermo e don Luigi. Tutti mi hanno trasmesso la loro fede, la passione per la loro vita sacerdotale e per la comunità albesina.

L'impatto con Como e le scuole superiori, l'influsso di una cultura molto diversa da quella originaria (tramite l'influenza della TV, dei film, della musica ecc.) mi scuotono e mettono in crisi quanto davo per

assodato e forse, ingenuamente per scontato. **Fu necessario che passassi attraverso la crisi per fare mio quanto ricevuto.** Riconosco che in quel periodo fu fondamentale l'incontro al Setificio con Comunione e liberazione, il movimento cattolico iniziato da don Luigi Giussani e che accompagna la mia vita. Lì ho ritrovato tutto quello che avevo ricevuto ma in un modo che c'entrava con la mia vita! Un cristianesimo non formale o spirituale, ma concreto.

Come mai allora sacerdote guanelliano? Come sapete ad Albese c'è Santa Chiara, la casa delle suore anziane dell'Opera don Guanella. Lì ho conosciuto don Guanella che in qualche modo mi ha sempre accompagnato (non racconto i particolari perché questo breve profilo si allungherebbe, ma sono interessanti perché è attraverso di essi che il Signore mi si è proposto).

Dopo le superiori lavoro un po' nella Cooperativa di Albese, vado a militare, ritorno a lavorare e arrivo a quella famosa domenica. Nel 1985 prendo la decisione di entrare in seminario, ad Anzano sotto la guida di un grande educatore, don Attilio Mazzola. La verifica vocazionale si conclude, con un certo rimpianto soprattutto di mio papà, per la scelta sacerdotale guanelliana definitiva. Poi mio papà ne sarà felice, insieme a tutti i miei famigliari ed amici, ma questa è un'altra storia.

Dopo otto anni di formazione, di cui quattro intensi e belli a Roma, sono ordinato sacerdote da mons. Maggiolini, il 19 giugno 1993 a Como, nel santuario del Sacro Cuore.

Dall'ordinazione si susseguono le tappe della mia vita sacerdotale che ripercorro brevemente. Trascorro due anni come responsabile di una casa di riposo a Barza d'Ispra e nel settembre 1995 mi viene chiesto di aiutare nella missione a **Manila**. Parto e vi rimango tre anni. Ricevo qualche visita, tra cui proprio quella di mio papà e tanti aiuti da parte degli albesini! Questi hanno contribuito alla **costruzione di un centro**

per l'accoglienza di disabili mentali, i Buonifigli di don Guanella. Questo centro è ora affidato e gestito proprio da alcuni sacerdoti guanelliani filippini che erano seminaristi quando io ero a Manila.

Ritornato dalle Filippine trascorro un breve periodo a **Como** alla Divina Provvidenza e a **Lecco** come educatore di minori in difficoltà. Nel 1999 mi viene nuovamente chiesta la disponibilità per la missione. Questa volta in **Ghana**, sempre a contatto con i disabili. Anche lì mi ha accompagnato la generosità di tanti albesini. Questo centro è cresciuto ed ora in Ghana la nostra congregazione ha ben tre case per disabili.

Dopo l'esperienza africana durata un anno, sono destinato come coadiutore in una parrocchia a **Bologna** assegnata a noi guanelliani. Lì, ho potuto trasmettere **tutta la passione per l'oratorio maturata e vissuta ad Albese**.

Nel 2004 sono economo a Como e nel 2006 nominato parroco a **Milano**, dove resto fino al 2013. Il periodo milanese è stato molto intenso, anche perché nel 2008 la parrocchia resta senza il coadiutore, che è stato trasferito, ma non rinuncio a fare l'oratorio. Sono così parroco e insieme anche coadiutore. Nel mio ministero in parrocchia ho visto fiorire l'oratorio e la Caritas parrocchiale. Mi permetto di dire proprio secondo lo stile guanelliano e ambrosiano. Poi trascorro un anno a **Genova** in una casa per minori in difficoltà, fino a quando nel settembre 2014 arrivo a **Chiavenna** per un nuovo progetto chiamato "**Sui passi di don Guanella**" per valorizzare ad accompagnare alla conoscenza di san Luigi Guanella.

Sono consapevole che questo scritto è solo un inizio. Ogni passo della mia esperienza ha dentro ed è dentro una vita che continua a scorrere. Ci sono volti, storie, nomi che mi accompagnano e che provo ad accompagnare. Ognuno ha lasciato qualcosa a me e mi ha fatto crescere e continua ad essere occasione di maturazione.

don Marco Maesani

Una giornata sulla neve... sui passi di don Guanella

Prendete un gruppo affiatato di bambini, ragazzi e genitori, scegliete una meta affascinante e ricca di significato, neve quanto basta e un pizzico di spensieratezza, mescolate il tutto e avrete la ricetta per una stupenda **giornata sulla neve**.

I nostri eroi, per prima cosa, hanno affrontato la levataccia domenicale, e alle 8:00 del mattino erano già in partenza alla volta di Fraciscio (SO), paese natale di san Luigi Guanella. Una volta sul posto, tutto il gruppo si è spostato a Gualdera, poco sopra, attraversando un innevato sentiero tra i boschi.



Nonostante la camminata, non sono mancate le energie per giocare con la neve, tra lanci di palle e gare con gli slittini. Per pranzo siamo stati accolti **nella casa dove san Luigi è nato e cresciuto**, ed è lì che abbiamo incontrato don **Marco Maesani**, sacerdote guanelliano, originario di Albese. Insieme a lui i bambini e i ragazzi hanno visitato la parte storica della casa, scoprendo la storia di questo santo comasco. Per chiudere la giornata ci siamo spostati al Santuario di Gallivaggio, per la celebrazione della S. Messa, presieduta sempre da don Marco. Dopo la Messa, ci siamo rimessi nuovamente in viaggio, alla volta di Albese con Cassano. Una volta arrivati, c'era qualche volto stanco ma non mancavano di certo i sorrisi. Ogni tanto, credo, è anche bene concedersi qualche ora di spensieratezza, magari insieme ai figli o agli amici, spezzando la routine delle fatiche quotidiane, per poi tornare ad affrontarle con rinnovata energia! Con l'oratorio il divertimento è assicurato (attenzione: potrebbe causare dipendenza).

Paolo Ferrari

Il saluto di Paolo Ferrari

Paolo Ferrari, educatore professionale con noi da qualche mese, lascia la nostra parrocchia. A lui vanno i più sinceri ringraziamenti per l'energia, la competenza e la pazienza che ha saputo donare ai nostri ragazzi e alle tante attività del nostro oratorio. GRAZIE PAOLO!

Colgo questa occasione per ringraziarvi, il mio incarico in questa parrocchia è stato piuttosto breve eppure **ho la sensazione di essere in questa comunità da molto tempo**. Credo che questa mia sensazione sia dovuta alla insuperabile capacità di accogliere che la comunità di Albese con Cassano è in grado di mettere in campo. Che voi lo crediate o meno, avete un vero e proprio talento. L'accoglienza che mi avete riservato l'ho colta in tanti piccoli gesti, che tuttavia non sono passati inosservati. Ogni volta che qualcuno di voi si è affacciato alla porta del Salone parrocchiale o dello Spazio Giovani, anche solo per un saluto, è stato molto gratificante.

In questi mesi siete stati in molti: chi si trovava in zona perché portava a spasso il cane, chi rientrava dai vespri domenicali, chi ha portato i bambini a fare merenda, chi è venuto a proirmi un progetto e ha voluto discuterne, chi mi ha raggiunto solo per fare quattro chiacchiere o a chiedere un consiglio. C'è chi si è preso la briga di ascoltarmi anche sotto la pioggia a ridosso della mezzanotte, c'è chi, fuori programma, ha passato la serata ad arrotolare volantini e fare fiocchetti. Ci sono stati i volontari del sabato pomeriggio, sempre più organizzati e intraprendenti, che ora, nel preparare il materiale per il carnevale si sono dimostrati efficientissimi. Accanto a loro il gruppo degli animatori mi ha veramente stupito.

Gli adolescenti hanno accettato la scommessa che gli è stata proposta, non si sono tirati indietro e hanno messo a servizio degli altri il proprio tempo.

Mi hanno piacevolmente sorpreso anche i giovani che si sono resi disponibili nel coordinare gli adolescenti. Nonostante gli impegni sco-

lastici, universitari e personali sono riusciti a donare il proprio tempo alla comunità. Su questi giovani bisogna investire, bisogna gratificarli, perché sentano e riconoscano che ciò che fanno è importante.

Lo so, la gratuità è un pilastro del mondo oratoriano, ma l'amore, che è alla base del servizio in oratorio, non può essere a senso unico, **occorre aiutare questi giovani a capire che l'amore che donano non è "a fondo perduto" ma frutterà "cento volte tanto"**. In questo senso la gratuità del servizio non è elemosina né banale filantropia.

Il gruppo famiglie e i suoi responsabili hanno rappresentato in questi mesi una risorsa immensa per l'attività oratoriana e li ringrazio. Con loro si è creata l'occasione di un servizio per gli animatori e i giovani, che altrimenti non avrebbe avuto luogo. Su di loro abbiamo potuto contare anche quando il preavviso era minimo, anche quando avrebbe potuto rispondere "non c'è tempo", "è faticoso", "non spetta a noi". Ringrazio le catechiste e i catechisti, gli educatori e le educatrici che hanno accolto positivamente la mia proposta di un momento di formazione nei mesi scorsi. Spero sia stato utile e vorrete continuare a investirvi in futuro, ma ne sono certo, in percorsi di questo tipo.

Ringrazio chi si è fatto ponte, con altre realtà del vostro territorio, permettendomi così di incontrare persone che altrimenti non avrei conosciuto e di avviare nuove collaborazioni. Collaborazioni, che purtroppo non riuscirò a portare avanti, ma che credo siano necessarie per l'oratorio, un oratorio che all'alba del terzo millennio dovrà imparare ad uscire dai suoi confini abituali per assolvere al suo compito missionario.

Un ringraziamento particolare ai prefetti, che mettono veramente il cuore in questo loro servizio. Mi scuso poi per tutte le occasioni mancate e i progetti sfumati, sicuramente si sarebbe potuto fare di più e meglio, io ho comunque cercato di dare il massimo.

Ciao amici di Albese con Cassano, fate i bravi... se potete!

Paolo Ferrari

ANAGRAFE

BATTESIMI 2014

- 16) Spanò Gioele
17) Cianciulli Carola

BATTESIMI 2015

- 1) Moiana Marianna
2) Vanossi Federico
3) Da Fazio Elisa

DEFUNTI 2014

- 25) Lanzillotta Annina di anni 73
26) Galli Francesca di anni 92
27) Castelletti Angelo di anni 84
28) Canali Carlo di anni 73
29) Brunati Amalia di anni 96
30) Cianni Carolina di anni 74
31) Poletti Luigi di anni 84
32) Buttarini Giulia di anni 82
33) Molteni Gianangelo di anni 94
34) Brenna Maria di anni 92
35) Magni Giuseppe di anni 86
36) Bianchi Luigia di anni 89

DEFUNTI 2015

- 1) Carcano Vittorio di anni 89
2) Torchio Bruna di anni 86
3) Brunati Battista di anni 86

OFFERTE

Funerali	2.220,00
Matrimoni	300,00
Battesimi	300,00
Chiesa S. Pietro	
- NN	200,00
- Genitori scuola S. Vincenzo per impianto audio	180,00
Consorelle	60,00
Candelora	210,00
Bollettino	770,00
Banco vendita 3^a età	1.200,00

Avvento di carità

- Cassetta	720,00
- Salvadanai	210,00
	930,00

Benedizioni natalizie

Presepio in chiesa	81,93
---------------------------	-------

Offri mattoni per il nostro Oratorio

Situazione al 01/02/2015

- Classe 1937	150,00
- Classe 1934	350,00
- In memoria di Diana Peretti	2.000,00
- NN	500,00
- NN	1.000,00
	29.550,00

Calendario Parrocchiale

FEBBRAIO

- 22 Prima domenica di Quaresima.

MARZO

- 19 S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria, Solennità.
Ore 20:30, S. Messa.
25 Martedì: Annunciazione del Signore
28 Durante il catechismo alle ore 14:30, i ragazzi/e visiteranno le Case di Riposo per gli auguri agli anziani e una preghiera insieme.
29 **DOMENICA DELLE PALME**
Ore 10:15, in Oratorio, benedizione degli ulivi, poi processione alla Chiesa Parrocchiale per la Santa Messa che apre la Settimana Santa.
Ore 17:00, vespri (per tutti).
30 **LUNEDÌ SANTO**
Ore 08:00, Santa Messa.
31 **MARTEDÌ SANTO**
Ore 08:00, Santa Messa.

APRILE

- 1 **MERCOLEDÌ SANTO**
Ore 08:00, Santa Messa.
2 **GIOVEDÌ SANTO**
Ore 08:00, Iodi.
Ore 20:30, CELEBRAZIONE SOLENNE della CENA del SIGNORE.
3 **VENERDÌ SANTO**



Ore 08:00, Iodi.

Ore 15:00 Via Crucis.

Ore 20:30, CELEBRAZIONE della PASSIONE E MORTE del SIGNORE. Bacio a Gesù Crocifisso.

4 SABATO SANTO

Ore 08:00, Iodi.

Durante la giornata si consiglia una VISITA A GESÙ EUCHARISTICO all'altare della riposizione e il BACIO A GESÙ CROCIFISSO.

Ore 20:30, CELEBRAZIONE SOLENNE della VEGLIA PASQUALE nella NOTTE SANTA nella RISURREZIONE del SIGNORE GESÙ.

5 DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE del SIGNORE.

Auguri a Tutti! CRISTO è RISORTO! ALLELUIA!

Le Sante Messe hanno orario domenicale.

Ore 16:00 vespri solenni della Domenica di Pasqua.

6 LUNEDÌ DELL'ANGELO dell'ottava di Pasqua.

Le Sante Messe hanno l'orario domenicale.

12 Domenica dell'Ottava di Pasqua, in Albis depositis. Il di Pasqua della Divina Misericordia.

Ore 15:00, Coroncina della Divina Misericordia e benedizione Eucaristica

MAGGIO

3 Festa degli Anniversari di Matrimonio.

24 PENTECOSTE - CRESIMA

31 SANTISSIMA TRINITÀ - Professione di Fede.

GIUGNO

7 Solennità del Corpus Domini Prima Comunione

Ore 20:30, SOLENNE PROCESSIONE EUCHARISTICA.

12 Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

Ore 20:30, S. Messa

13 Cuore Immacolato della B. V. Maria

(Lunedì) SS. PIETRO E PAOLO

Ore 20:30, S. Messa a S. Pietro